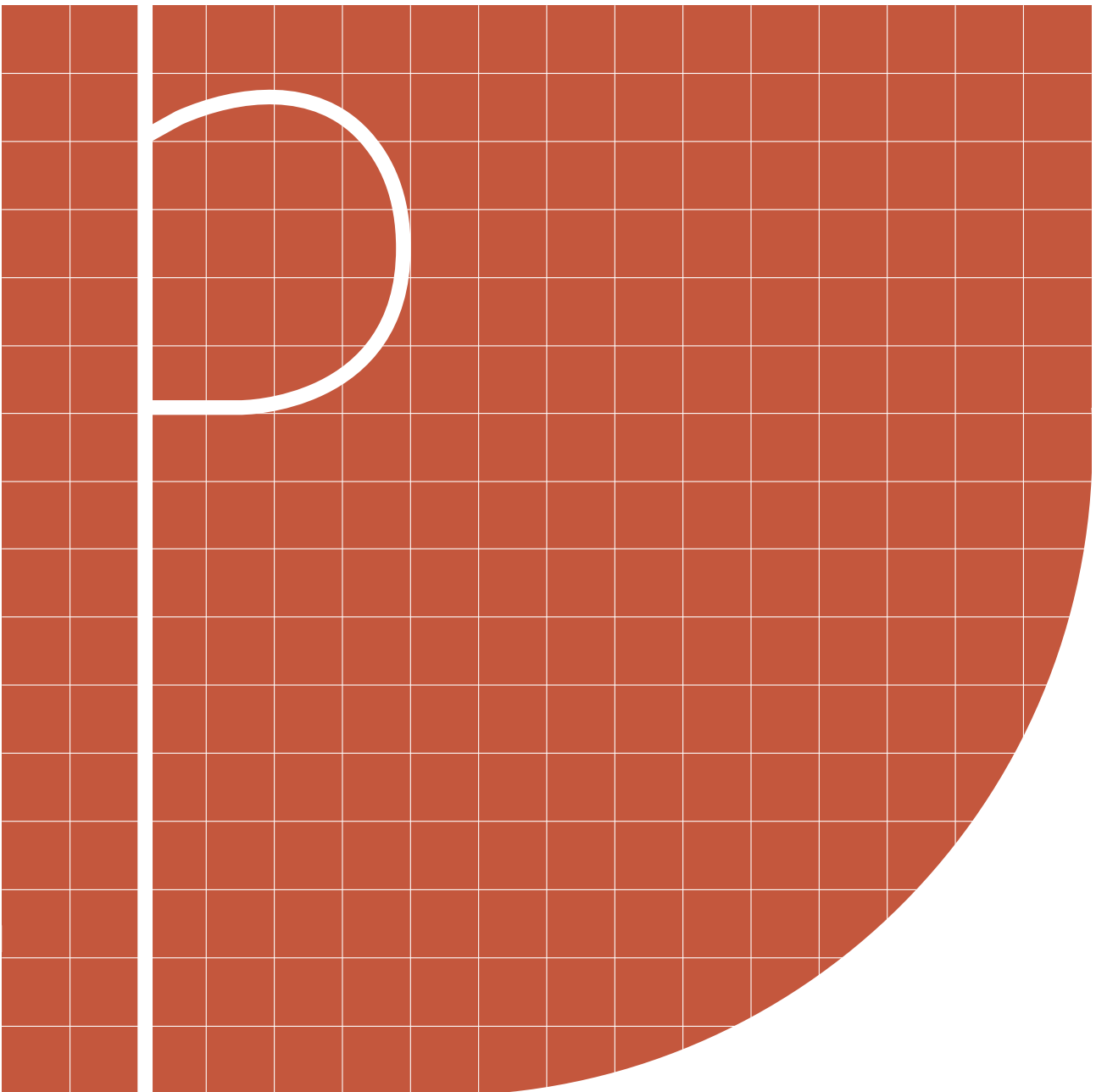
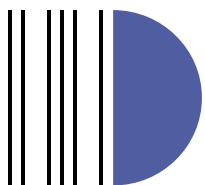


Paper: Mercosur

Regole ambientali, sociali e sanitarie troppo distanti che richiamano il principio di 'reciprocità'





DIVULGA

Autori

Felice Adinolfi

Riccardo Fargione

Valentina Conti

Dario Vivani

Illustrazioni

Matilde Masi

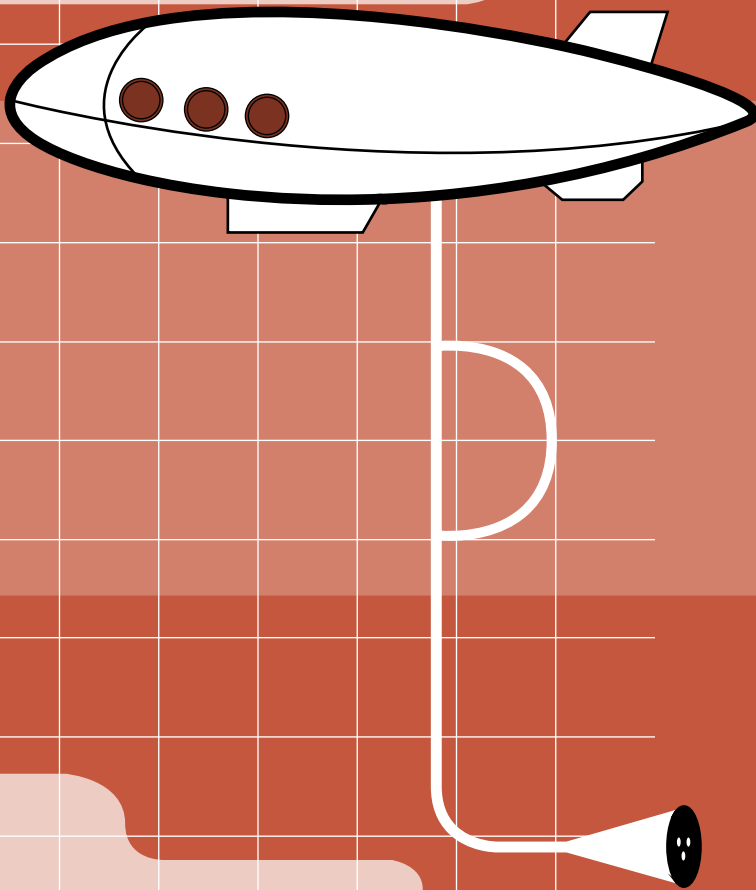
Contatti

info@divulgastudi.it

Mese di pubblicazione

Aprile 2024

Il lavoro è disponibile all'indirizzo
<https://divulgastudi.it>



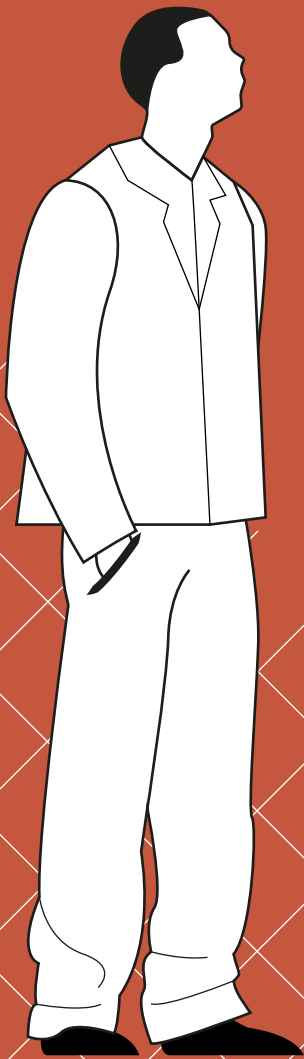
Il Mercosur è il mercato comune dell'America meridionale composto da Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay. Da questi Paesi l'Europa importa diversi prodotti, in particolare beni agroalimentari. Ma l'area Mercosur è caratterizzata da standard produttivi decisamente più bassi rispetto all'Ue. Tutto questo richiama l'importanza del principio di 'reciprocità' ovvero regole comuni nelle relazioni commerciali. Ma proviamo a capirne di più.

Sentiamo sempre più spesso parlare di 'Mercosur' e del Principio di reciprocità. Ma di cosa si tratta?



Abstract

- Dopo 20 anni di negoziati, il 28 giugno 2019 è stata raggiunta un'intesa di principio sull'Accordo di libero scambio tra Ue e Stati membri del Mercosur, il mercato comune dell'America meridionale composto da Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay. Sebbene esistano molteplici criticità condivise anche nell'opinione pubblica, le relazioni sono ancora nel vivo e proseguiranno a breve con nuovi appuntamenti in agenda nel 2024.
- Il Mercosur conta 270 milioni di abitanti che vivono su 11,8 milioni di km². Si tratta dunque di una popolazione pari al 60% di quella Ue che vive su un'area 3 volte superiore a quella Ue. Le relazioni commerciali tra Ue e Mercosur sono abbastanza asimmetriche. Infatti, per quanto concerne gli scambi di prodotti agroalimentari, l'Ue ha registrato nel 2022 un saldo della bilancia commerciale in deficit per 30 miliardi di euro mentre quello dei prodotti industriali risulta in positivo per 33,4 miliardi di euro.
- I paesi dell'area Mercosur sono caratterizzati da standard decisamente più bassi rispetto a quelli dell'Ue. Questo vale per l'utilizzo di prodotti fitosanitari, di antibiotici, per le pratiche relative al benessere animale ma anche relativamente alla tracciabilità dei prodotti agroalimentari. Nel solo Brasile il volume dei pesticidi venduti è quadruplicato dal 2000 al 2020. Ma non si tratta solo di quantità, a preoccupare sono anche i principi attivi utilizzati. Infatti, molti di questi sono vietati nell'Ue e autorizzati dai Governi dei Paesi del Mercosur.
- Sebbene nell'area Mercosur non sia consentito l'utilizzo di ormoni della crescita per l'allevamento dei bovini, tale vincolo viene sostanzialmente superato attraverso l'uso di alcuni antibiotici come promotori della crescita, pratica che invece risulta vietata in Ue dal 2006.
- Con l'entrata in vigore dell'Accordo Ue-Mercosur, l'Unione europea potrebbe contribuire alla deforestazione di una superficie compresa tra 620 mila e 1,35 milioni di ettari di foreste. La conversione delle foreste in terreni coltivati, infatti, rappresenta in aree come Sud America il principale motore della deforestazione. Secondo la Fao, questa risulta essere la causa di almeno il 50% della deforestazione globale, principalmente per la produzione di olio di palma e semi di soia.



Indice

1. 20 anni di negoziato, il rush finale
- pag. 9

BOX 1 - L'area Mercosur - pag. 11

2. Chi vince e chi perde, i rapporti commerciali Ue-Mercosur - pag. 13

3. La lunga strada che ci separa - pag.19

3.1 Pesticidi vietati in Europa
- pag. 19

BOX 2 - L'Ue esporta pesticidi vietati per reimportarli nel piatto - pag. 23

3.2 Impatto sulla salute - pag. 24

3.3 Il labile equilibrio dei residui massimi ammessi - pag. 25

BOX 3: Il principio di reciprocità
- pag. 27

3.4 Antibiotici come promotori di crescita - pag. 28

BOX 4 - Amazonia polmone verde, quali impatti - pag. 29

3.5 Tracciabilità e trasparenza
- pag. 31

4. Conclusioni - pag. 33

Note - pag.35

Bibliografia - pag.37

1.

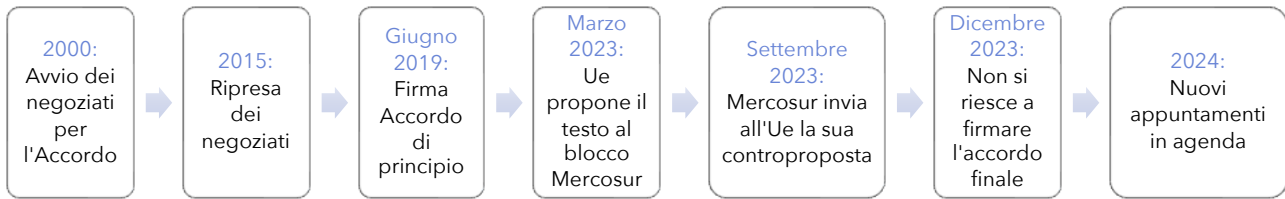


1. 20 anni di negoziato, il rush finale

Dopo vent'anni di negoziati, il 28 giugno 2019 è stata raggiunta un'intesa di principio sull'Accordo di libero scambio tra Ue e Stati membri del Mercosur, il mercato comune dell'America meridionale composto da Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay. Quest'intesa ha determinato un'accelerazione importante ad un negoziato avviato nel 2000 e spesso al centro di molte perplessità e polemiche su cui ci soffermeremo nel dettaglio nelle pagine di questo lavoro. Nel mese di marzo 2023 l'Ue ha presentato la sua proposta di testo ai Paesi membri del Mercosur che nel settembre dello stesso anno hanno trasmesso la loro controproposta, la quale è servita come base per ulteriori negoziati. Le due parti, nonostante i progressi compiuti, non sono riuscite a firmare un accordo finale a dicembre 2023 a causa della forte resistenza espressa dal presidente argentino

uscente Fernandes e dal presidente francese Macron. Sebbene insistano molteplici criticità condivise anche nell'opinione pubblica, i colloqui sono ancora nel vivo e proseguiranno a breve con nuovi appuntamenti in agenda nel 2024.

Immagine 1.1: Timeline negoziati Accordo



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga

Se ratificato, l'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i Paesi del Mercosur istituirebbe la più grande zona di libero scambio mai creata dall'Ue che coinvolgerebbe una popolazione di circa 717 milioni di abitanti. L'accordo eliminerebbe i dazi sul 91% delle esportazioni di merci dell'Ue verso il Mercosur e sul 92% delle importazioni di merci del Mercosur nell'Ue [1]. Il campo di applicazione dell'Accordo è piuttosto ampio e spazia dalle tariffe doganali ad altri temi come le "norme di origine", gli "ostacoli tecnici al commercio" e le "misure sanitarie e fitosanitarie". Esso riguarda non solo i beni, ma anche i servizi, gli appalti pubblici, la proprietà intellettuale e lo sviluppo sostenibile.

Nonostante l'Accordo sia stato accolto favorevolmente da molte associazioni industriali dell'Unione europea e dalle associazioni agricole dei paesi del Mercosur, sono emerse diverse e significative critiche. Tra i motivi dell'opposizione all'Accordo i rischi che riguardano in particolare le tematiche sanitarie, i rischi ambientali e la concorrenza sleale che si genererebbe per i prodotti agricoli dell'Ue. Con la ratifica dell'accordo l'Ue importerà più prodotti agricoli dall'area Mercosur ma con essi il loro costo relativo in termini di emissioni, deforestazione, contaminazione del suolo e violazioni dei diritti umani mettendo, nel contempo, a rischio la competitività dell'agricoltura europea [2].



BOX 1 - L'area Mercosur

Il Mercosur è un blocco economico e politico creato nel 1991 con la firma del Trattato di Asunción da parte di Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Con esso è stata garantita la libera circolazione di beni, servizi e fattori di produzione tra i Paesi interessati. Il Venezuela si è aggiunto come membro a pieno titolo nel 2012 ma, successivamente alla fine del 2016, è stato sospeso a tempo indeterminato per non aver rispettato i principi democratici del blocco [3]. I quattro Stati attuali del Mercosur comprendono complessivamente 270 milioni di abitanti che vivono su 11,8 milioni di km². Si tratta dunque di una popolazione equivalente al 60% di quella Ue che vive su un'area 3 volte superiore a quella Ue. I paesi dell'Area Mercosur presentano tra di loro ancora differenze, in termini di popolazione (dai 3,5 milioni di abitanti dell'Uruguay ai 213 milioni del Brasile), superficie, peso economico e reddito pro-capite (dai 5.207 dollari del Paraguay nel 2021 ai 16.756 dollari dell'Uruguay).

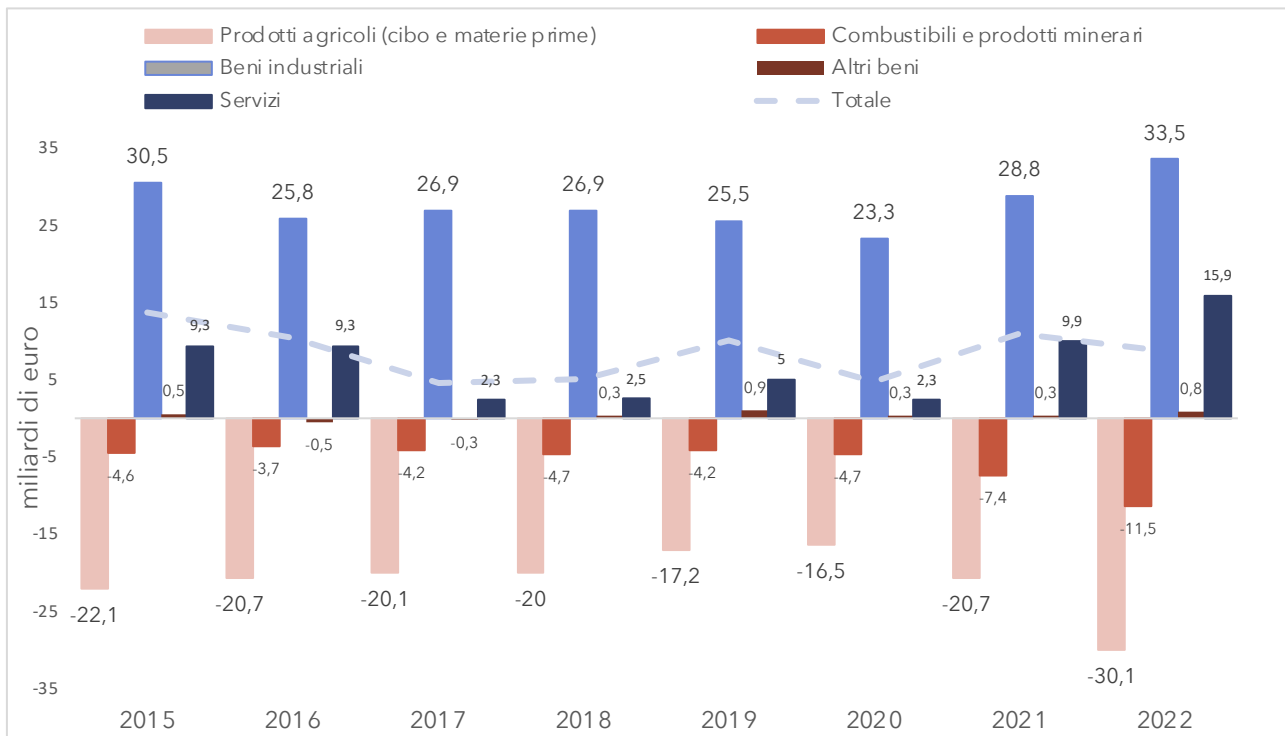
2.



2. Chi vince e chi perde, i rapporti commerciali Ue-Mercosur

Le relazioni commerciali tra Ue e Mercosur si delineano come abbastanza asimmetriche. Se da un lato, infatti, l'export europeo è focalizzato prevalentemente nella vendita di beni industriali, come macchinari e prodotti dell'industria chimico-farmaceutica, gli arrivi dai Paesi sudamericani sono caratterizzati in prevalenza da materie prime agricole ed energetiche. Per quanto concerne gli scambi di prodotti agroalimentari, l'Ue ha registrato nel 2022 un saldo della bilancia commerciale in deficit per 30 miliardi di euro mentre quello dei prodotti industriali risulta in positivo per 33,4 miliardi di euro. Gran parte di quest'ultimo è generato dal settore chimico-farmaceutico (+12,4 miliardi di euro) e da macchinari e automotive (+17,4 miliardi di euro).

Grafico 2.1: Saldo bilancia commerciale Ue-Mercosur per tipologia di beni e servizi
(2015-2022) [4] [a]

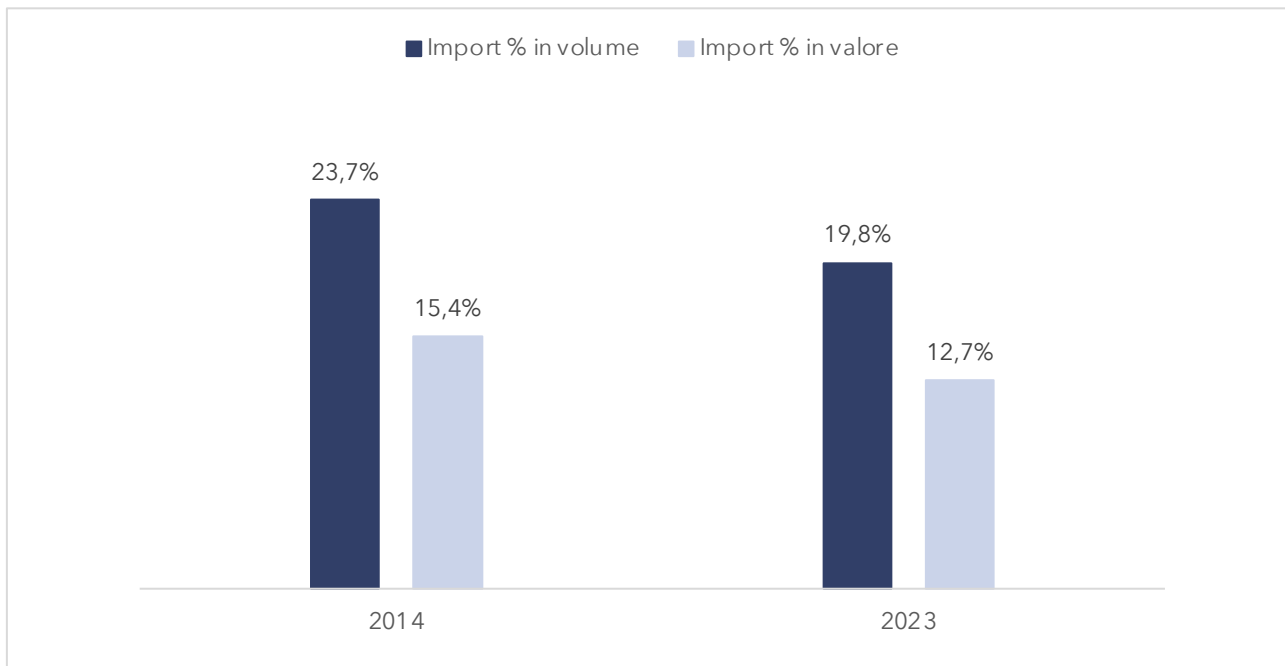


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat e Commissione Ue - DG Trade

Il Mercosur rappresenta in volume, nel 2023, circa il 20% degli approvvigionamenti mondiali di cibo

e materie prime agricole e nel 2022 il loro peso è stato addirittura maggiore (circa il 25%).

Grafico 2.2 - % del Mercosur sulle importazioni agroalimentari Ue (2014 e 2023)

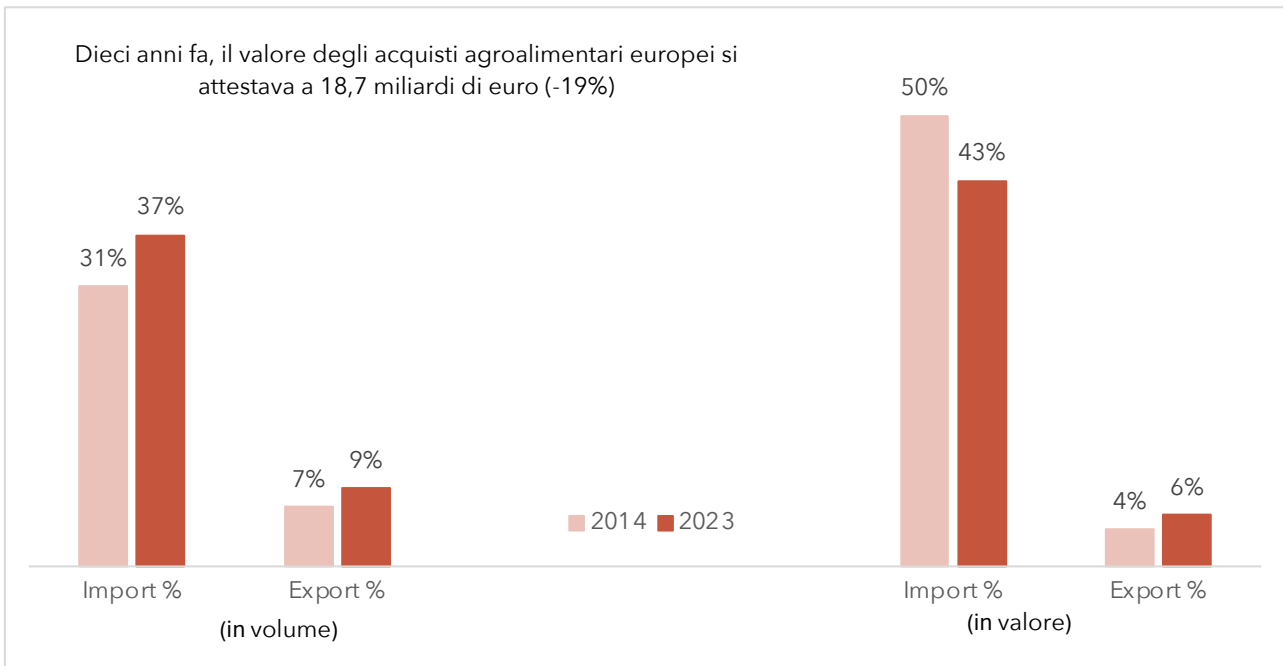


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Nell'ultimo anno i prodotti alimentari e le materie prime agricole hanno rappresentato il 43% del valore e il 37% in volume delle merci complessivamente importate dal Mercosur. Nell'ultimo decennio il

peso % dei prodotti agroalimentari è aumentato dal 31% al 37%. Complessivamente si tratta di un valore di 23,1 miliardi di euro nel 2023 [5] [b], pari a oltre 30 milioni di tonnellate di prodotti.

Grafico 2.3 - Peso % degli scambi agroalimentari dell'Ue sul totale dei flussi commerciali con il Mercosur (confronto anni 2014 e 2023)

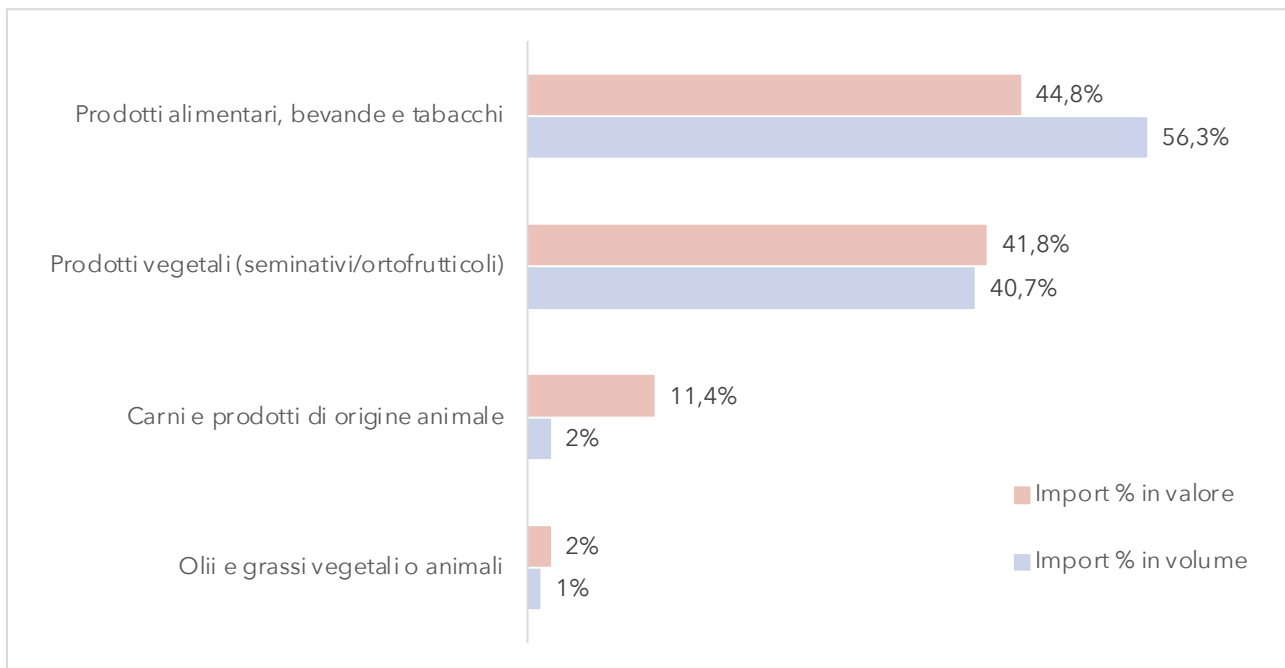


Fonte: elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Il 41% degli approvvigionamenti agricoli Ue dall'area Mercosur sono riconducibili alle produzioni vegetali - tra cui 4 milioni di tonnellate di cereali, per il 93% mais (3,7 milioni di tonnellate) e 6,4 milioni di tonnellate di semi oleosi, di cui 5,5 milioni di semi di soia - pari a 9,6 miliardi di euro. Il restante 56% rientra nei prodotti dell'industria alimentare, bevande e tabacco - principalmente

mangimi e alimenti per animali con 14,4 milioni di tonnellate di prodotto, in particolare 13 milioni di tonnellate di pannelli di soia - per un valore di 10,3 miliardi di euro. Il 2% è costituito da "carni e prodotti di origine animale" con circa 2,6 miliardi di euro mentre l'1% dal gruppo "oli e grassi vegetali o animali" per 450 milioni di euro [4].

Grafico 2.4 - Distribuzione delle importazioni agroalimentari dell'Ue dal Mercosur (2023)

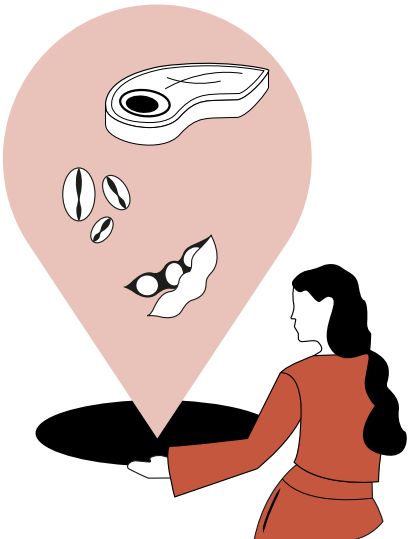


Fonte: elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Nei rapporti bilaterali con i singoli Paesi membri del Mercato comune sudamericano, il Brasile si conferma il maggior protagonista dell'area Mercosur. Da lì proviene circa il 77% delle merci agroalimentari complessivamente importate dall'area per un valore di circa 17 miliardi di euro. Segue a distanza l'Argentina, da cui arriva il 20% delle importazioni, mentre decisamente inferiore il peso

di Uruguay e Paraguay, che rappresentano complessivamente il 4% dei prodotti provenienti dal Mercosur. I paesi dell'area Mercosur sono caratterizzati da standard decisamente più bassi rispetto a quelli dell'Unione europea. Questo vale per l'utilizzo di prodotti fitosanitari, di antibiotici, per il benessere animale o ancora relativamente alla tracciabilità dei prodotti agroalimentari [2].

3.



3. La lunga strada che ci separa

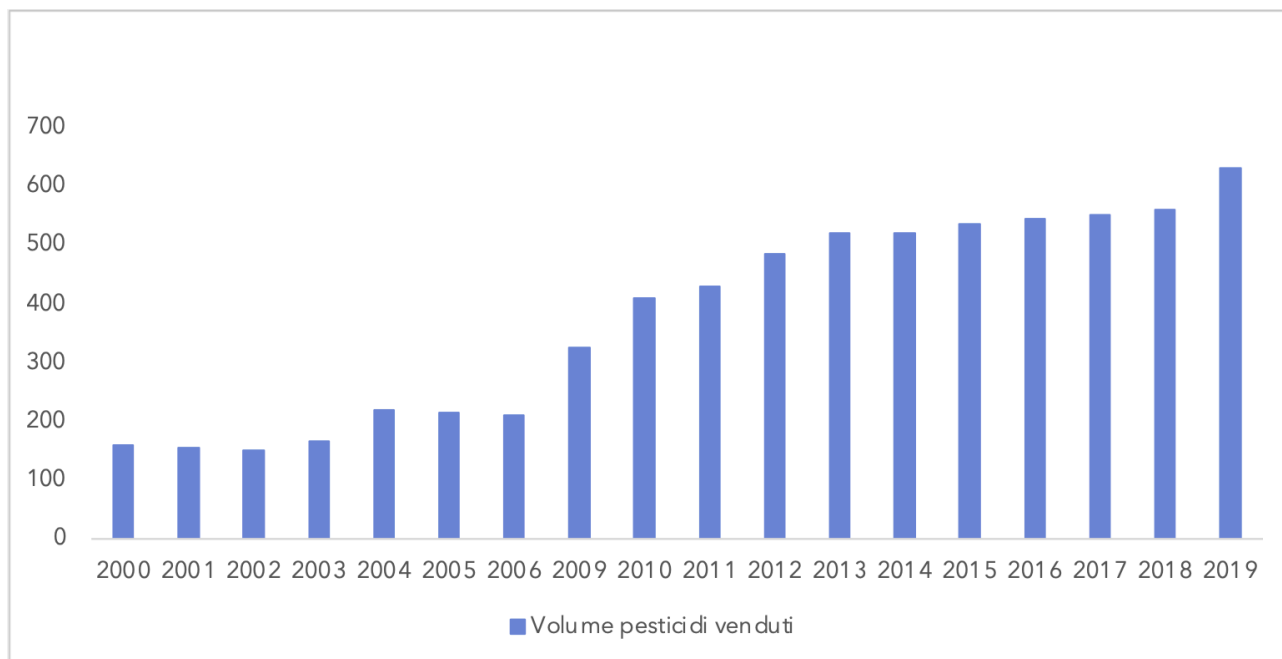
3.1 Pesticidi vietati in Europa

Relativamente alle questioni sanitarie e fitosanitarie, gli stati del Mercosur hanno strategie molto diverse da quella dell'Ue. Mentre quest'ultima è incardinata sul principio di massima precauzione e sul controllo dei rischi per la salute anche in fase preventiva, il Mercosur orienta le proprie scelte su un processo che pone al centro il rischio e che necessita pertanto di un livello più ampio di evidenza del pericolo prima di attuare le relative strategie di difesa.

Questa distinzione che non appare per nulla banale determina effetti concreti sull'uso e sulle autorizzazioni di sostanze chimiche nella produzione agricola.

Nell'area Mercosur l'aumento delle superfici coltivate a soia, mais, canna da zucchero ha portato a un importante aumento dell'uso di pesticidi. Nel solo Brasile il volume dei pesticidi venduti è quadruplicato dal 2000 al 2020.

Grafico 3.1.1: Volume di vendite di pesticidi in Brasile tra il 2000 e il 2020 - Da estremamente tossici (classe I) a leggermente tossici (classe IV)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati IBAMA [c]

Ma non si tratta solo di quantità, a preoccupare sono anche i principi attivi utilizzati. Molti di questi sono infatti vietati nell'Ue ma autorizzati dai Governi dei Paesi del Mercosur. Il 27% dei prodotti in uso in Brasile nel 2020 erano vietati nell'Ue. Si tratta ad esempio di erbicidi come l'Amicarbazone (mai autorizzato nell'Ue), fungicidi come il Clorotalonil (vietato nell'Ue dal 2019) e insetticidi come il Novaluron (vietato nel 2012) [6]. Negli ultimi anni la situazione non sembra essere migliorata, anzi. Tra il 2018 e il 2021, le autorizzazioni annuali per i pesticidi in Brasile sono aumentate notevolmente con oltre 500 pesticidi riconosciuti nel solo 2021. Negli ultimi 5 anni se ne contano oltre 2mila.

Tabella 3.1.1: Pesticidi vietati in Ue ed utilizzati nell'area Mercosur

Pesticida	Anno di divieto	Classe di utilizzo	Tossicità		
			Acuto	Cronico	Ambientale
Acefato	2003	Insetticida e acaricida		x	
Ametryn	2002	Erbicida	x		x
Amicarbazone	-	Erbicida			
Atrazina 2004	2004	Erbicida			x
Bifentrin	2009	Insetticida, formicida e acaricida	x	x	x
Carbendazim 2014	2014	Fungicida			x
Cloransulam-metile	-	Erbicida			x
Clorfenapir	2001	Insetticida e acaricida	x	x	x
Cartap cloridrato	2002	Insetticida e fungicida	x	x	x
Clorimurom-etile	-	Erbicida	x	x	x
Clorotalonil	2019	Fungicida	x	x	x
Clorpyrifos	2020	Insetticida, formicida e acaricida	x		
Diafenthiuron	2002	Acaricida e insetticida			x
Diquat	2019	Erbicida	x	x	x
Fipronil	2017	Insetticida, formicida e cupinicida	x	x	x
Fomesafen	2002	Erbicida			x
Glufosinate	2018	Erbicida e regolatore di crescita	x		
Esazinone	2002	Erbicida	x	x	x
Imazapic	-	Erbicida	x		x
Imazapyr	2002	Erbicida	x		
Imazethapyr	2004	Erbicida	x		x
Indaziam	-	Erbicida	x		x
Lactofen	2007	Erbicida	x	x	x
Lufenuron	2019	Insetticida e acaricida			x
Methomyl	2019	Insetticida e acaricida	x		x
Novaluron	2012	Insetticida			x
Permetrina	2000	Insetticida e formicida		x	
Picoxystrobin	2016	Fungicida			x
Profenofos	2002	Insetticida e acaricida	x	x	x
Propanil	2011	Erbicida	x		
Propiconazolo	2019	Fungicida		x	
Simazina	2004	Erbicida	x		x
Sulfentrazone	-	Erbicida	x		x
Tebuthiuron	2002	Erbicida	x		x
Thiamethoxam	2019	Insetticida	x		x
Tiodicarb	2007	Insetticida	x	x	x

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga da Larissa M. Bombardi (Geography of Asymmetry, 2021)



BOX 2 - L'Ue esporta pesticidi vietati per reimportarli nel piatto

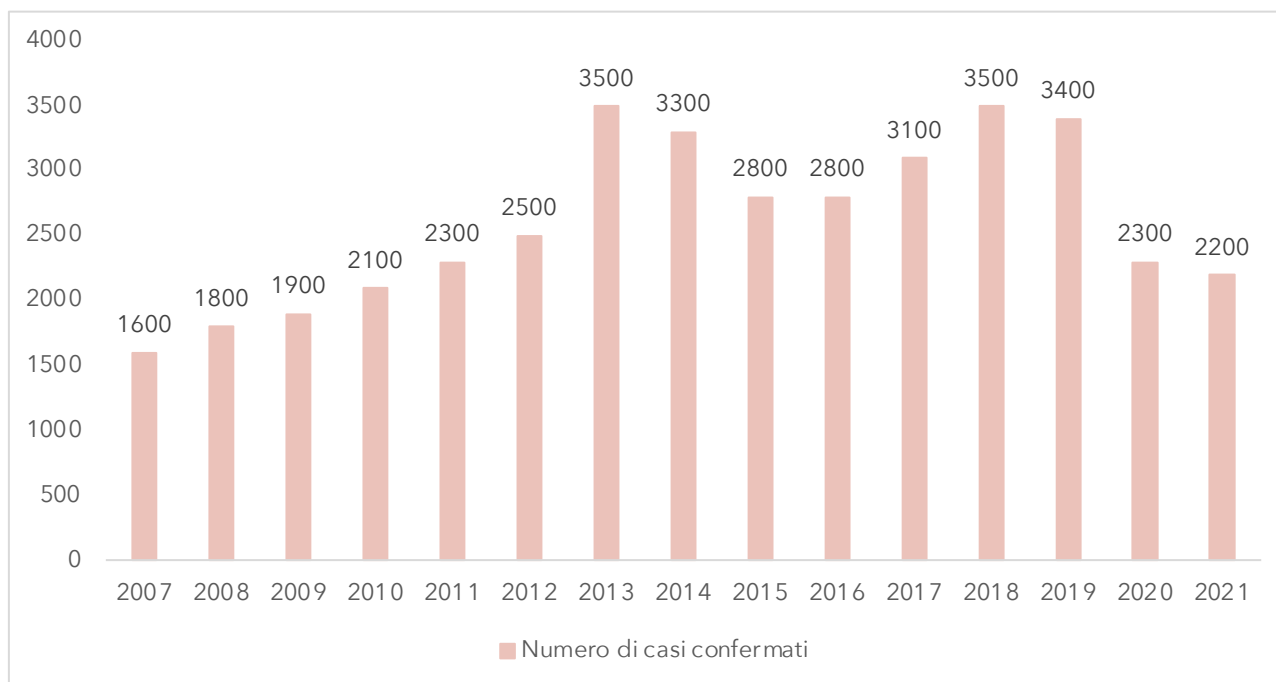
Il vero paradosso di tutto questo è che gli stessi prodotti fitosanitari utilizzati nell'area Mercosur e vietati in Ue, vengono realizzati proprio nel continente europeo. Secondo quanto riportato dall'Università di San Paolo, tra il 2018 e il 2019 l'Ue ha esportato nel Mercosur 7mila tonnellate di fitosanitari il cui uso è vietato nell'Ue [6]. Nel 2020, il 27% degli ingredienti attivi utilizzati in Brasile erano vietati nell'Ue. Nonostante le rassicurazioni e le promesse fatte dalla Commissione Europea proprio su queste criticità, il programma di lavoro della Commissione per il 2023 non prevedeva nessuna misura per fermare queste esportazioni.

3.2 Impatto sulla salute

L'uso indiscriminato di pesticidi ha gravi conseguenze anche sulla salute delle popolazioni locali. In Brasile sono oltre 1.800 i decessi accertati per avvelenamento da pesticidi nelle aziende agricole brasiliane tra il 2010 e il 2019. Secondo i dati diffusi dallo stesso Ministero della Salute e

dall'Università di San Paolo si tratta di una morte per avvelenamento da pesticidi ogni 2 giorni. Nell'ultimo decennio, tra il 2011 e 2021, sono quasi 32mila i casi di avvelenamento da pesticidi [2]. Ma la situazione è preoccupante anche negli altri Paesi del Mercosur.

Grafico 3.2.1: Casi confermati di avvelenamento umano da pesticidi in Brasile (2007-2021)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati SINAN (Brasile) [d]

3.3 Il labile equilibrio dei residui massimi ammessi

Un altro elemento di forte perplessità è relativo proprio al tema dei limiti massimi di residui (LMR) consentiti nei prodotti agricoli. Quest'ultimi, infatti, sono molto più elevati nell'area Mercosur rispetto a quelli stabiliti

dalle normative europee. Vanno da valori 10 volte superiori per il glifosato nel caffè a picchi di 400 volte superiori per altri pesticidi come il malathion nei fagioli. Ma l'elenco è molto lungo.

Immagine 3.3.1: Esempi di limiti massimi di residui nell'UE e nel Mercosur

Pesticida	Prodotto	Limiti massimi di residui - LMR (mg/kg eccetto g/l)				
		Ue	Brasile	Argentina	Uruguay	Paraguay
Glifosato	Caffè	0.1	1 (x10)	-	-	-
Glifosato	Canna da zucchero	0.1	1 (x10)	-	-	-
Glifosato	Acqua potabile	0.1	500 (x5.000)	-	-	-
Clorotalonil	Soia	0.01	0.5 (x50)	0.2 (x20)	1 (x100)	1 (x100)
Carbaril	Mele	0.01	2 (x200)	2 (x200)	-	-
2 - 4 D	Riso	0.1	0.2 (x2)	-	-	-
Atrazina	Mais	0.05	0.25 (x5)	-	-	-
Acefato	Limone	0.01	0.2 (x20)	-	-	-
Malatione	Fagiolo	0.02	8 (x400)	-	-	-

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga da Larissa M. Bombardi, Agenzia Nazionale di Sorveglianza e Commissione Europea

Un recente rapporto presentato proprio dal Ministero dell'Agricoltura del Brasile mostra, sulla base di un'analisi effettuata tra il 2019 e 2020, che i residui di pesticidi erano presenti nel 62% dei casi analizzati [7]. Tuttavia, i limiti massimi di residui alle importazioni possono essere persino diversi dai limiti fissati per la produzione europea. Secondo l'articolo 3, comma 2, lettera g del Regolamento 396/2005, "per tolleranza all'importazione si intende un LMR fissato per i prodotti importati per soddisfare le esigenze del commercio internazionale in determinati casi". Secondo quanto riportato dal Corporate Europe Observatory, i residui di pesticidi vietati sono già stati trovati in colture importate mentre il controllo dei prodotti esportati nell'Ue rimane debole nei Paesi del Mercosur e anche in Europa [8].



BOX 3: Il principio di reciprocità

Il principio di reciprocità in ambito commerciale internazionale consiste in un'armonizzazione degli standard di produzione (da raggiungere tramite accordi e intese) tra due Paesi, al fine di evitare disequilibrio nelle relazioni commerciali. Per i prodotti agroalimentari il principio di reciprocità prevede nei rapporti commerciali tra Ue e Paesi Terzi il rispetto - per le merci importanti nel mercato dell'Unione europea - di stessi requisiti ambientali, sanitari, di benessere animale e di utilizzo dei fitofarmaci, fertilizzanti e antimicrobici previsti per le produzioni Ue. In altre parole le regole e le norme seguite per le produzioni agricole Ue dovrebbero essere le stesse per i prodotti provenienti dai Paesi Terzi per non incorrere in forme di concorrenza sleale rispetto al tessuto produttivo Ue. L'auspicata applicazione di tale principio nei rapporti commerciali internazionali potrebbe dunque garantire una libera e leale concorrenza tra sistemi di produzione differenti. Si pensi ad esempio alla tutela della salute o dell'ambiente connessi alle produzioni agroalimentari o alla parità dei diritti in ambito giuslavoristico [9].

3.4 Antibiotici come promotori di crescita

Sebbene nell'area Mercosur non sia consentito l'utilizzo di ormoni della crescita per l'allevamento dei bovini, questo vincolo viene in parte superato attraverso l'uso di alcuni antibiotici utilizzati come promotori della crescita. Pratica che invece risulta vietata in Ue dal 2006. Nonostante il Brasile negli ultimi 20 anni abbia gradualmente legiferato per ridurre l'utilizzo di alcuni antibiotici utilizzati come attivatori della crescita, diversi prodotti non sono ancora inclusi nella lista delle molecole proibite. Solo per citare alcuni casi, antibiotici come la bacitracina, flavomicina, lasolacide, monensina, narasina, salinomycin e virginiamicina sono comunemente utilizzati negli allevamenti di bovini. In Uruguay, invece, l'uso di antibiotici come

promotori della crescita è vietato nei bovini, negli ovini e nei caprini, mentre è ancora utilizzato nei suini e negli allevamenti di pollame. Queste ampie perplessità sono state sottolineate anche in un report della Commissione europea durante l'ultimo audit del 2018 (rapporto DG(SANTE) 2018-634957), nel quale è chiaramente specificato che "ci sono alcune sostanze autorizzate nei bovini che non possono essere invece usate negli animali da produzione alimentare nell'UE e che precludono attualmente il rispetto dei requisiti di certificazione". Inoltre, l'attuale sistema di medicina veterinaria non garantisce che i prodotti veterinari siano utilizzati in linea con le loro indicazioni in etichetta [10].



BOX 4 – Amazzonia polmone verde, quali impatti

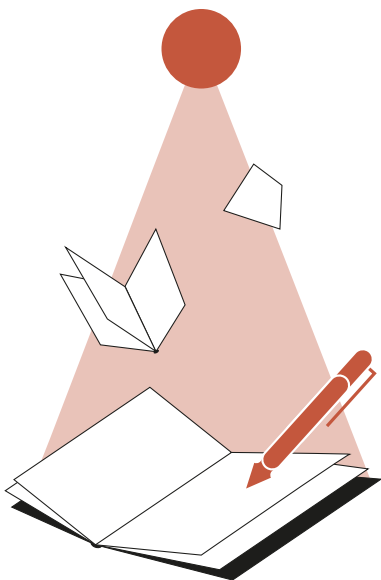
Il tasso di deforestazione globale è allarmante. Secondo la Fao, tra il 1990 e il 2020 sono andati persi 420 milioni di ettari di foreste a causa della deforestazione. Si tratta di un'area corrispondente a quella dell'intera Unione europea. Il processo di deforestazione interessa tutti i tre principali bacini forestali: Amazzonia (Sud America), Congo (Africa centrale) e Sud-est asiatico. Mentre un processo inverso si sta verificando in Unione europea dove, tra il 1990 e il 2020, le foreste sono aumentate del 10%. La conversione delle foreste in terreni coltivati rappresenta in aree come il Sud America il principale motore della deforestazione. Questa risulta essere la causa di almeno il 50% della deforestazione globale, principalmente per la produzione di olio di palma e semi di soia. Gran parte delle foreste tropicali convertite all'agricoltura vengono utilizzate per produrre beni successivamente commercializzati a livello globale. In particolare, il solo consumo dell'Ue rappresenta circa il 10% della deforestazione globale [11]. In Brasile, i dati Fao del 2023 rilevano che dal 2010 ad oggi sono stati persi circa 1,5 milioni di ettari all'anno, con una riduzione della superficie forestale del 13%. Complessivamente si tratta di un'area pari a circa due terzi della superficie italiana. In Paraguay, dal 2001 al 2022 sono circa 7 milioni gli ettari di superficie forestale persi, con una diminuzione del 28%. Anche in questo caso parliamo di un territorio grande quanto Belgio e Paesi Bassi congiuntamente. L'Argentina ha perso dal 2001 al 2022 circa 6,5 milioni di ettari di foreste con una riduzione del 17% delle foreste disponibili[12]. Il trend non sembra cambiare: dall'agosto 2021 al luglio 2022 sono stati rasi al suolo circa 12 mila km² di bosco nella foresta amazzonica con un'attività che procede incessantemente da decenni.

Ad ampliare questo fenomeno l'espansione della produzione di soia e di carni bovine nel Mercosur che contribuisce alla deforestazione di ampie porzioni del bacino amazzonico. L'incremento delle importazioni di soia dell'area Mercosur verso l'Ue, che già ad oggi sono consistenti ed esenti da dazi, potrebbe prevedibilmente aggravare tale processo di deforestazione. Secondo stime dell'Institute De L'Elevage (IDELE) la produzione di carne bovina nel Mercosur crescerà entro il 2030 di oltre 762mila tonnellate e l'Unione europea potrebbe aumentare le proprie importazioni tra le 46,2 (+23%) e le 103,1 (+52%) chilotonnellate in carcasse equivalenti entro il 2030. Queste aree destinate all'aumento della produzione di carne bovina del Mercosur rappresentano una crescita del tasso medio annuo di deforestazione tra il 28% e il 61%. In un periodo di attuazione di sei anni, ciò significherebbe un'accelerazione delle tendenze annuali di deforestazione compresa tra +5% e +10%. Complessivamente con l'entrata in vigore dell'Accordo Ue-Mercosur l'Unione europea potrebbe contribuire alla deforestazione di una superficie compresa tra 620.600 e 1.354.000 ettari. Un quadro non particolarmente rassicurante se consideriamo il ruolo centrale delle foreste nella mitigazione ai cambiamenti climatici: polmoni verdi in grado di assorbire e immagazzinare anidride carbonica. Tra il 2001 e il 2019 le foreste hanno assorbito 7,6 miliardi di tonnellate di CO₂ all'anno, pari a circa 20 volte le emissioni annuali di un Paese come l'Italia, rimuovendo i gas serra dall'atmosfera con un contributo cruciale nel contrasto alla crisi climatica [13].

3.5 Tracciabilità e trasparenza

Anche la gestione della tracciabilità del bestiame è tra le note dolenti. Questa risulta infatti essere molto diversa tra Ue e Mercosur, con il solo Uruguay che è l'unico ad aver sviluppato un sistema di tracciabilità individuale dei bovini avvicinandosi agli standard europei. Negli altri Paesi invece il sistema sembra ancora ampiamente vacillare, soprattutto in Brasile. Qui, infatti, il sistema di tracciabilità dei bovini, che originariamente doveva essere obbligatorio, è ancora su base volontaria. Inoltre, il Sistema brasiliano di identificazione e certificazione dell'origine dei bovini e dei bufalini (SISBOV) prevede l'obbligo di identificazione dell'animale per soli 40 giorni prima della macellazione e dunque non considera le movimentazioni precedenti. Un elemento di non poco conto considerando che in Brasile pochissime aziende detengono i capi dalla nascita alla macellazione.

4.

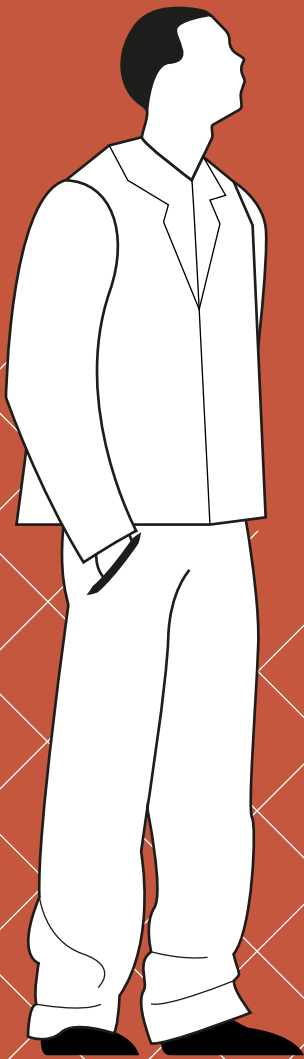


4. Conclusioni

La ratifica dell'Accordo Ue-Mercosur potrebbe determinare, soprattutto per quanto riguarda i sistemi agroalimentari, molteplici riflessi negativi. Tra questi, in particolare, gli impatti sulla salute dei cittadini e sulle popolazioni locali dovuti al consistente utilizzo di antibiotici e pesticidi o ancora i rischi relativi alla perdita di biodiversità, l'inquinamento locale e fenomeni di deforestazione che contribuiscono inevitabilmente ad appesantire l'annosa questione del cambiamento climatico. Non vanno peraltro sottovalutati anche i meccanismi di concorrenza sleale dei prodotti agricoli del Mercosur rispetto a quelli dell'Ue dovuti a standard produttivi palesemente distanti. Tali perplessità relative alla ratifica dell'Accordo dovrebbero rappresentare dei punti fondamentali per la definizione di un'intesa più equa e sostenibile.

E se da un lato, dati e fatti ci mostrano una chiara asimmetria nei modelli produttivi tra Ue e Mercosur, dall'altro tale distanza sembra voler essere ampliata da politiche Ue che spingono sempre più in alto gli standard di sostenibilità per le produzioni Ue senza, tuttavia, adeguati meccanismi di tutela e di 'reciprocità' nelle relazioni commerciali internazionali. Queste strategie spingeranno inevitabilmente verso una maggiore distanza tra questi modelli produttivi, con un peso che graverà su cittadini e imprese. L'applicazione del Principio di Reciprocità con delle clausole a 'specchio' consentirebbe di armonizzare i requisiti ambientali, sanitari, di benessere animale e di utilizzo di fitofarmaci e antimicrobici tra i Paesi. Un percorso imprescindibile per il bene non solo di cittadini e imprese ma giù in generale dell'intero Pianeta.

n.



Note

- a. Valori della tavola "Trade flows by SITC product grouping". Per i servizi, Eurostat "Balance of Payments - International trade in services".
- b. Valori in classificazione doganale da hs01 a hs24.
- c. IBAMA: Istituto brasiliano dell'Ambiente e delle risorse naturali rinnovabili.
- d. SINAN (Sistema de Informação de Agravos de Notificação): Sistema informativo sulle malattie soggette a notifica in Brasile.

b.



Bibliografia

[1] Parlamento europeo, *"EU-Mercosur Association Agreement"*, del 20.02.2024 - <https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-a-stronger-europe-in-the-world/file-eu-mercosur-association-agreement>

[2] The Greens/EFA, *"The Eu-Mercosur free trade agreement, its impacts on agriculture"*, Maggio 2023 - <https://www.greens-efa.eu/en/article/study/the-eu-mercosur-free-trade-agreement-its-impacts-on-agriculture>

[3] Council on Foreign Relations, *"Mercosur: South America's Fractious Trade Bloc"*, del 18.12.2023 - <https://www.cfr.org/background/mercosur-south-americas-fractious-trade-bloc>

[4] Commissione Ue, *"European Union, Trade in goods with Mercosur 4"*, aggiornamento 2023 - https://webgate.ec.europa.eu/isdb_results/factsheets/region/details_mercosur-4_en.pdf

[5] Eurostat, *"EU trade since 1988 by HS2-4-6 and CN8"*, aggiornato al 15.02.2024 - https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/DS-045409_custom_6401577/default/table?lang=en

[6] Observatório Comércio e Ambiente na Amazônia, *"Geography of Asymmetry: the vicious cycle of pesticides and colonialism in the commercial relationship between Mercosur and the European Union"*, di Larissa M. Bombardi, del 2021 - <https://ocaa.org.br/en/publicacao/geography-of-asymmetrythe-vicious-cycle-of-pesticides-and-colonialism-in-the-commercial-relationship-between-mercosur-and-the-european-union/>

[7] gov.br, *"PNCRC Vegetal"*, del 08.12.2023 - <https://www.gov.br/agricultura/pt-br/assuntos/inspecao/produtos-vegetal/pncrcvegetal>

[8] Corporate Europe Observatory, *"Toxic residues through the back door"*, del 16.02.2020 - <https://corporateeurope.org/en/2020/02/toxic-residues-through-back-door>

[9] Wolters Kluwer, *"Diritto internazionale privato: la condizione di reciprocità"*, del 18.11.2016 - <https://www.altalex.com/documents/news/2016/11/15/diritto-internazionale-privato-la-condizione-di-reciprocita>

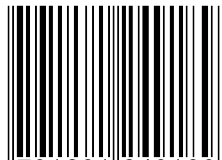
[10] Commissione Ue - *"Residues and contaminants in live animals and animal products"*, del 05.11.2018 - <https://ec.europa.eu/food/audits-analysis/audit-report/details/4053>

[11] Parlamento europeo, *"Le cause della deforestazione e le misure dell'Ue per combatterla"*, del 20.04.2023 - <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20221019STO44561/scoprite-quali-sono-le-cause-della-deforestazione-e-come-l-ue-le-sta-combattendo>

[12] Osservatorio America Latina e Caraibi, *"La deforestazione in America Latina e il regolamento Ue 1115 sui prodotti liberi da deforestazione"*, di febbraio 2024 - https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf_01_deforestazione_nalin_feb24.pdf

[13] GLOBAL Climate Promise, *"Forests can help us limit climate change - here is how"*, del 25.11.2023 - <https://climatepromise.undp.org/news-and-stories/forests-can-help-us-limit-climate-change-here-how>

ISBN 979-12-81249-18-9



9 791281 249189

